

*Ministero dell'istruzione e del merito***A036 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzo:** ITGF – GRAFICA E COMUNICAZIONE
SPERIMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFIA-VISUAL**Disciplina:** LINGUAGGIO DELLA GRAFICA

Il candidato svolga la prima parte della prova e risponda a due tra i quesiti proposti nella seconda parte.

PRIMA PARTE**Tema:** Roma e i tesori dell'Appia Antica.

Si chiede al candidato di studiare, progettare e realizzare una comunicazione visiva per il lancio del primo numero di una collana editoriale dedicata all'archeologia, come indicato nel *brief*.

Brief

Archeologia Amica è la nuova collana editoriale italiana dedicata alla divulgazione archeologica "per tutti". Gli argomenti trattati vanno dalla preistoria all'età moderna, focalizzando l'attenzione proprio sulle antiche culture e civiltà del Mediterraneo per meglio comprendere l'uomo e la società di oggi.

Gli articoli pubblicati, scritti da archeologi, storici ed anche dagli occasionali "scopritori" di reperti del passato, sono corredati da numerose immagini fotografiche di pregiata qualità allo scopo di "coinvolgere" maggiormente il lettore. L'aspetto comunicazionale, infatti, è molto curato, la veste grafica è elegante ma al tempo stesso semplice e diretta. *Archeologia Amica* si rivolge al grande pubblico: a chi si avvicina all'archeologia per la prima volta, agli appassionati della materia, agli studenti, agli archeologi del futuro, ma anche ad un turismo prettamente culturale. In ogni numero della collana sono presenti: servizi editoriali, *reportage* sulle principali scoperte archeologiche, approfondimenti, interviste con i protagonisti del mondo dell'archeologia, informazioni sulle mostre in Italia e all'estero, eventi e convegni, viaggi e itinerari culturali.

Per il lancio del primo numero di *Archeologia Amica*, la casa editrice dedicherà i contenuti tematici esclusivamente ai "Tesori dell'Appia Antica" proponendo un itinerario archeologico "classico", al fine di invogliare cittadini e turisti, appassionati e no, ad approfondire le conoscenze sul magnifico "museo all'aperto" di Roma, la via Appia Antica.

Obiettivo: Progettare una comunicazione visiva efficace che illustri la nuova opera editoriale.

Target: Pubblico sensibile, interessato all'archeologia ed ai beni culturali: archeologi, docenti e studenti del settore, persone interessate all'arte ed alla cultura in generale, cittadini e turisti.

Obiettivi di comunicazione:

Si richiede una comunicazione visiva chiara e raffinata, coerente con il tema trattato nell'opera editoriale, che riesca a far avvicinare all'archeologia anche il grande pubblico.

*Ministero dell'istruzione e del merito***A036 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE**

Indirizzo: ITGF – GRAFICA E COMUNICAZIONE
SPERIMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFIA-VISUAL

Disciplina: LINGUAGGIO DELLA GRAFICA

Il candidato potrà sviluppare il progetto scegliendo una tra le seguenti proposte:

- **Copertina** del primo numero della pubblicazione (formato 220 x 228 mm) con annessa progettazione e sviluppo di quattro pagine interne che prevedono anche una veste grafica.
- **Landing page** (formato 1366px X 768px)
- **Pagina pubblicitaria** (formato A4) sulla collana editoriale dedicata all'Archeologia romana.

Consegna

Il candidato dovrà fornire:

1. Studi preliminari (*rough*) su foglio A4
2. File preparatori nei formati d'origine (documento + immagini)
3. File definitivo in formato PDF (dimensioni minime)
4. Breve relazione tecnica

TESTI DA INSERIRE

- Edizione (numero 1 per la copertina)
- Prezzo (per la copertina)
- Codice a barre (per la copertina)
- *Headline* (cercare un titolo coerente)
- *Sub headline* (formulare un sottotitolo esplicativo)
- *Captions* (per la pagina pubblicitaria, copertina e pagine interne)
- *Pay off* (per la pagina pubblicitaria)
- *Body copy* (da rielaborare partendo dal testo indicato)
- *Form* (da progettare per la *landing page*)
- *Main sponsor*: Trenitalia, Banca Intesa Sanpaolo, Enel e Comune di Roma (per la pagina pubblicitaria)
- Info: www.archeologiamica.it (per la pagina pubblicitaria)
- Logo della collana editoriale: "Archeologia Amica".

*Ministero dell'istruzione e del merito***A036 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzo:** ITGF – GRAFICA E COMUNICAZIONE
SPERIMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFIA-VISUAL**Disciplina:** LINGUAGGIO DELLA GRAFICA**CONTRIBUTI****VIA APPIA ANTICA**

Con i suoi 2300 anni di storia, l'Appia Antica mostra intatti i segni di un passato illustre e affascinante, ancora ben visibili tra le rovine che si affacciano ai bordi della strada. Episodi della grande storia e di vita quotidiana riecheggiano in questo scenario idilliaco fin dai tempi dell'antica Roma, in un continuo svolgimento tra i "secoli bui" del Medioevo, passando per il Rinascimento, fino alla realizzazione del museo all'aria aperta voluto da Papa Pio IX alla metà dell'Ottocento.

La Via Appia Antica aveva inizio a Porta Capena, nei pressi del Circo Massimo, per proseguire verso sud con un tracciato lineare e agevole fino a raggiungere Capua e successivamente Brindisi.

Per i primi 4 km, la carreggiata antica non è più visibile e i monumenti principali sono raggiungibili percorrendo le moderne Viale delle Terme di Caracalla e Via di Porta San Sebastiano. Dall'incrocio con Via Ardeatina, però, all'altezza della chiesa del "Domine, quo vadis?" comincia un lungo rettilineo della strada romana eccezionalmente ben conservato e costellato di centinaia di monumenti antichi che sfilano ai bordi della carreggiata.

Il tratto demaniale della Via Appia si snoda per una lunghezza di circa 12 km dal civico 195 a Frattocchie, frazione del comune di Marino.

I luoghi più importanti e significativi visitabili si snodano percorrendo la Via Appia Antica dal I al IX miglio. Si ricorda che essi costituiscono solo una piccola parte delle testimonianze del passato che ancora animano questo suggestivo tratto di campagna romana, dove nessuna barriera architettonica o naturale si interpone tra il visitatore e la splendida vista dei Castelli.

La prima autostrada della storia: così potrebbe essere definita l'Appia Antica. Progettata nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio Cieco, l'Appia forniva un collegamento diretto rettilineo e agevole, percorribile comodamente sia dai carri che dai pedoni. Per ottenere questo risultato fu necessario uno sforzo economico impegnativo e un progetto ingegneristico rivoluzionario, capace di superare gli ostacoli paesaggistici che rendevano il sistema viario precedente tortuoso e accidentato. Lo storico Livio ci informa che inizialmente la Via Appia era lastricata saxo quadrato (forse peperino), ma che nel 189 a.C. si cambiò pavimentazione, sostituendo il tufo con la selce. Fu la prima volta che comparve a Roma l'utilizzo dei "basoli", pietre basaltiche di grosse dimensioni e ben levigate, poi diventate caratteristiche di tutte le strade romane, dalle grandi vie di comunicazione ai piccoli diverticoli. Nel caso della Via Appia, l'estrazione del basalto avveniva proprio nei pressi del tracciato, poiché dalle Frattocchie di Marino fino alla tomba di Cecilia Metella si estende per oltre 10 km la cosiddetta colata di Capo di Bove, una lava leucitica prodotta durante la fase eruttiva del Vulcano Laziale (il sistema montuoso noto con il nome di Colli Albani), avvenuta circa 260 mila anni fa.

Il nuovo ingegnoso impianto della strada, dunque, si componeva di strati diversi, per una profondità di circa un metro e mezzo. Quello inferiore era formato da grossi ciottoli, su cui si poneva uno strato di sabbia e ghiaia, sulla cui superficie venivano ben allineati i basoli, perfettamente combacianti secondo un profilo convesso, in modo da favorire lo scorrimento dell'acqua piovana lungo i bordi della carreggiata. Tale sistema, ottimale per permettere il drenaggio dell'acqua ed estremamente resistente al passaggio dei carri, si conserva tutt'ora in più punti della strada, dove sono ancora ben visibili i solchi lasciati dalle ruote dei mezzi che vi hanno transitato per secoli.

*Ministero dell'istruzione e del merito***A036 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzo:** ITGF – GRAFICA E COMUNICAZIONE
SPERIMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFIA-VISUAL**Disciplina:** LINGUAGGIO DELLA GRAFICA

“Per tutta la sua lunghezza, per un chilometro e più da una parte e dall'altra la via Appia era un monumento unico da salvare religiosamente intatto, per la sua storia e per le sue leggende, per le sue rovine e per i suoi alberi, per la campagna e per il paesaggio, per la vista, la solitudine, il silenzio, per la sua luce, le sue albe e i suoi tramonti... Andava salvata religiosamente perché da secoli gli uomini di talento di tutto il mondo l'avevano amata, descritta, dipinta, cantata, trasformandola in realtà fantastica, in momento dello spirito, creando un'opera d'arte di un'opera d'arte: la Via Appia era intoccabile, come l'Acropoli di Atene”. Con queste parole Antonio Cederna riesce a sintetizzare l'unicità della via Appia, da salvaguardare scrupolosamente in tutta la sua straordinaria bellezza.

COMPLESSO DI MASSENZIO

Circa 300 m dopo la Basilica di San Sebastiano, poco prima del Mausoleo di Cecilia Metella, sulla sinistra della Via Appia Antica si intravedono i resti di un grande complesso residenziale, il Complesso Massenziano. È una delle aree archeologiche più suggestive della campagna romana, si estende tra il II ed il III miglio della via Appia Antica ed è costituita da tre edifici principali: il Palazzo, il Circo ed un Mausoleo Dinastico, progettati in una inscindibile unità architettonica per celebrare l'imperatore Massenzio, lo sfortunato avversario di Costantino il Grande nella battaglia di Ponte Milvio del 312 d.C. Lo schema del circo abbinato al palazzo imperiale, già noto in altre residenze tetrarchiche, è qui arricchito, come nel palazzo di Galerio a Salonico, dalla presenza di un mausoleo dinastico, più noto come Tomba di Romolo, che diventa il nucleo centrale dell'intero complesso. I tre edifici sono stati costruiti assecondando, molto saggiamente, la naturale orografia del territorio al fine di evitare al massimo grossi lavori di sbancamento e colmatatura e di sfruttarne le caratteristiche: così il palazzo venne edificato sui resti delle costruzioni precedenti ed il circo adagiato con andamento ovest – est nell'avvallamento che dall'Appia Antica risale gradualmente verso l'attuale via Appia Pignatelli. Si può ragionevolmente supporre che l'area, già parte integrante del Triopio di Erode Attico, fosse stata inglobata come altre zone del suburbio nel demanio imperiale. Con la sconfitta di Massenzio ed il successivo promulgamento della pace religiosa, è verosimile che le costruzioni massenziane da Costantino passassero alla Chiesa di Roma.

*Ministero dell'istruzione e del merito***A036 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzo:** ITGF – GRAFICA E COMUNICAZIONE
SPERIMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFIA-VISUAL**Disciplina:** LINGUAGGIO DELLA GRAFICA**MAUSOLEO DI CECILIA METELLA**

Il Mausoleo di Cecilia Metella è uno dei luoghi simbolo della Via Appia Antica. Questo monumento funerario costruito fra il 30 e il 10 a.C., che si staglia al III miglio della strada, circa 300 m a sud del complesso di Massenzio, impressiona ancora oggi il viaggiatore per la sua imponenza ed eleganza, che si aggiungono al fascino di essere stato riutilizzato in epoca medievale come torre di un castello ancora perfettamente conservato.

La tomba si presenta all'esterno come un alto cilindro rivestito da lastre di travertino, poggiante su un basamento quadrato di cui si conserva per lo più solo il nucleo cementizio in scaglie di selce. All'interno, una camera sepolcrale di forma conica aperta sulla sommità con un *oculus* custodiva il corpo di una ricca matrona romana appartenente a una delle famiglie nobili più importanti del tempo e probabilmente nuora del famoso Marco Licinio Crasso, membro con Cesare e Pompeo del I triumvirato nel 59 a.C. Il Mausoleo di Cecilia Metella può essere considerato il monumento simbolo della via Appia Antica, noto e riprodotto fin dal Rinascimento al pari dei più celebri monumenti di Roma e oggetto di particolare attenzione da parte di archeologi, architetti, disegnatori e vedutisti. La tomba è stata costruita al III miglio della via Appia negli anni 30-20 a.C. in posizione dominante rispetto alla strada, proprio nel punto in cui si è arrestata la colata di lava leucitica risalente a circa 260.000 anni fa, espulsa dal complesso vulcanico dei Colli Albani. Si tratta di una tomba monumentale eretta per una nobildonna romana di cui si conoscono, grazie all'iscrizione ancora conservata, soltanto alcuni gradi di parentela. Il padre era Quinto Cecilio Metello, console nel 69 a.C., che tra il 68 e il 65 conquistò l'isola di Creta da cui gli derivò l'appellativo Cretico; il marito era, con ogni probabilità, Marco Licinio Crasso distintosi al seguito di Cesare nella spedizione in Gallia e figlio del celebre Crasso, membro del primo triumvirato insieme a Cesare e Pompeo. L'imponente tomba va pertanto interpretata sia come omaggio alla defunta che come una forma di celebrazione delle glorie, delle ricchezze e del prestigio della famiglia committente. Il monumento è costituito da un basamento a pianta quadrata realizzato in conglomerato cementizio di scaglie di selce foderato in origine da blocchi di travertino, di cui oggi si conservano solo alcune testate infisse nel nucleo a causa dei ripetuti spogli di età rinascimentale; su questa base si innalza un'imponente cilindro, ancora rivestito dalle originarie lastre di travertino, sulla cui parte sommitale vi è un fregio marmoreo decorato con bucrani e ghirlande di fiori e frutta interrotto da un altorilievo con trofeo di armi e la figura di un barbaro prigioniero con le mani legate dietro la schiena. Probabilmente il cilindro era originariamente sormontato da un tumulo di terra ricoperto da vegetazione. L'interno della tomba è costituito da una camera funeraria di forma leggermente conica del diametro di circa 6,50 metri, che occupa tutta l'altezza del cilindro, aperta sulla sommità con un *oculus* e rivestita da una cortina laterizia di ottima fattura.

La sommità del mausoleo si presenta oggi coronata da una sopraelevazione in muratura di blocchetti di peperino che conserva una merlatura di tipo ghibellino relativa alle modificazioni edilizie realizzate dalla famiglia Caetani per trasformare il sepolcro nel torrione principale del loro castello, inserito nel più ampio *castrum* Caetani.

*Ministero dell'istruzione e del merito***A036 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzo:** ITGF – GRAFICA E COMUNICAZIONE
SPERIMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFIA-VISUAL**Disciplina:** LINGUAGGIO DELLA GRAFICA**CASTRUM CAETANI**

Visitare questo sito archeologico non significa solo poter accedere al sepolcro di Cecilia Metella, ma anche passeggiare fra le stanze del castello (*castrum*) fatto costruire all'inizio del XIV secolo dalla famiglia Caetani. Quest'ultima acquistò le terre della località in cui sorgeva il monumento (chiamata Capo di Bove per il fregio con teschi di bue che decora il mausoleo) e fece erigere una cinta muraria con all'interno una chiesa, un palazzo e un torrione, quest'ultimo alzato sulla mole della tomba romana.

La parte abitativa della fortificazione, con i suoi tipici muri merlati e le belle finestre bifore, oggi ospita al proprio interno il "Museo dell'Appia", una raccolta di statue, sarcofagi, iscrizioni e rilievi provenienti dalla via Appia Antica e relativi ai ricchi monumenti funerari che vi si affacciavano.

PORTA SAN SEBASTIANO

Quando, nel III secolo d.C., vennero costruite le Mura Aureliane, fu aperta una porta in corrispondenza del passaggio della via Appia, circa un miglio a sud dell'ormai distrutta Porta Capena. Originariamente chiamata Appia, nel Medioevo la porta prese il nome di San Sebastiano, poiché costituiva l'accesso per raggiungere le catacombe del martire. Se ne conservano ancora i due imponenti torrioni difensivi, all'interno dei quali è oggi aperto il Museo delle Mura, di pertinenza del Comune di Roma. Entrando, si può visitare un'interessante esposizione didattica da cui si accede a un tratto dell'antico cammino di ronda coperto. Il cosiddetto Arco di Druso, posto a pochi metri di distanza dall'ingresso al museo, è in realtà una delle arcate dell'acquedotto Antoniniano che attraversava longitudinalmente la via Appia.

ARCO DI DRUSO

L'arco di Druso fu costruito negli anni 211- 216 d.C. con lo scopo di sostenere l'acquedotto Antoniniano, che alimentava le Terme di Caracalla, lungo la via Appia. Venne in seguito utilizzato come controporta del cortile di sicurezza dell'antica Porta Appia, l'attuale Porta San Sebastiano. Questo cortile interno, oltre ad avere funzione militare, era anche sede degli uffici del Dazio per il controllo delle merci. I suoi resti furono messi in luce durante gli scavi condotti nel 1931.

MURA AURELIANE

Dal Museo è possibile accedere ad un lungo tratto, circa 350 metri, di cammino di ronda sulle mura, che si presenta come una galleria coperta intervallata da dieci torri, che termina in alto con un camminamento scoperto riparato da merli. Lungo il percorso sono conservate le murature di età onoriana (inizi V secolo d.C.) con le feritoie per gli arcieri entro nicchie, e grandi arcate aperte sul lato opposto verso la città, oltre alle scale all'interno di alcune torri che servivano per accedere alle camere di manovra superiori, ormai non più esistenti.

Sitografia: www.parcoarcheologicoappiaantica.it - www.beniculturali.it - www.museodellamura.it
- www.villadimassenzio.it - www.archiviocederna.it

*Ministero dell'istruzione e del merito***A036 - ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE****Indirizzo:** ITGF – GRAFICA E COMUNICAZIONE
SPERIMENTAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFIA-VISUAL**Disciplina:** LINGUAGGIO DELLA GRAFICA**IMMAGINI ALLEGATE**Allegato pdf: *Logo "Archeologia amica"*Allegato fotografie n. 1, 2, 3, 4: *Via Appia Antica*Allegato fotografie n. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11: *Complesso di Massenzio*Allegato fotografie n. 12, 13: *Mausoleo di Cecilia Metella*Allegato fotografie n. 14, 15: *Porta San Sebastiano*Allegato fotografie n. 16, 17: *Arco di Druso*Allegato fotografia n. 18: *Le mura Aureliane***SECONDA PARTE**

1. Il candidato spieghi la funzione comunicativa degli elementi fondamentali che compongono un annuncio pubblicitario.
2. Il candidato chiarisca la differenza tra metodi di colore RGB e CMYK.
3. Il candidato definisca cos'è una "pagina mastro" e qual è la sua funzione nel progetto di impaginazione di uno stampato.
4. Il candidato descriva il binomio *main promise/reason why* all'interno della *copy strategy*.

Durata massima della prova: 8 ore.

È consentito l'uso del dizionario della lingua italiana.

È consentito l'uso del dizionario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

È consentito l'uso di computer, scanner e stampanti.

È consentito l'utilizzo di immagini fornite (digitali), immagini da cataloghi o riviste.

Non è consentito l'accesso ad Internet.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla consegna della traccia.